

Malipiero e Honegger all'Augusteo

La Domenica delle Palme non poteva essere più degnamente commemorata con l'esecuzione di due opere musicali, nuove per Roma e per l'Italia e degna della massima attenzione e considerazione. Il concerto di ieri sera all' « Augusteo » è assurto a grande avvenimento d'arte, e resterà memorabile negli annali del maggior tempio sinfonico nazionale, senza del quale, auspice il direttore artistico, Bernardino Molinari, non sarebbe stata possibile la conoscenza di siffatte opere, quali il *San Francesco d'Assisi* di Malipiero o *Le Roi David* di Honegger.

Il primo, composto nel 1920, fu eseguito per la prima volta dalla *Schola cantorum* di New York il 29 marzo 1922 sotto la direzione di Kurt Schindler, ed ebbe a protagonista Giuseppe De Luca; il secondo, composto nel 1921, servì per accompagnare le rappresentazioni dell'omonimo *Salmo drammatico* di René Morax al Teatro d'Arte di Jorat, presso Losanna, e poi ridotto a oratorio col titolo di *Salmo sinfonico*.

Specialmente di quest'ultimo è a notare che date le difficoltà di cui è irta la parte affidata alla massa corale, la concertazione e l'esecuzione costituiva difficilissima impresa, e l'averla affrontata e superata brillantemente forma titolo insigne per il direttore artistico.

Ci siamo trovati di fronte a due manifestazioni d'arte che, senza dubbio, segnano un nuovo orientamento nel modo di sentire e di esprimere la forma dell'oratorio.

Gian Francesco Malipiero, che è da comprendersi nel fior fiore degli attuali musicisti italiani, dopo l'avvento dell'oratorio di Perosi, ha realmente dato col suo *San Francesco* una impronta nuova e personale a questo genere di composizione. E' vero che dopo Perosi altri autori si sono cimentati in questo campo, ma hanno ricalcate orme già note, ovvero sono trascesi nell'ibridismo.

Il Malipiero ci dà un'opera di vero stile in una viva espressione d'arte. Egli, riflettendo i *Proverbi di San Francesco*, ne ha colto l'alta ineffabile poesia negli episodi più significativi, da cui la sua anima di artista istintivo è stata più fortemente commossa, creando quella atmosfera piena di misticismo, di freschezza e di serenità. Anche nei momenti più dinamici, come nel coro cantato dai compagni del Santo, col commento orchestrale che segue (il canto degli uccelli), ed in qualche altro punto, tutto è reso serenamente e contenuto nella emozione conforme a quello che gli è apparso lo stato d'animo del Santo.

L'atmosfera musicale, ond'è circonfuso il poema, oltre ad avere una linea pura e spiccatamente personale, ha vaghezza e varietà di colori: dal serafico al salmodico, come specialmente nel canto del protagonista, dal soave all'austero, non senza accenti di vena pastorale, non senza momenti di estatica contemplazione attraverso i quattro episodi, dal *gregge* alla *predica agli uccelli*, dalla *cena* alla *morte di San Francesco*.

La parte del protagonista è stata magnificamente sostenuta dal baritono Carmelo Maugeri, artista già divenuto popolare a Roma per avere interpretato al « Cos'anzi » in diverse stagioni non poche opere nelle quali ebbe agio di sfoggiare i suoi mezzi. Anche ieri, nel canto salmodico di

San Francesco egli fu pari alla sua rima. Bene gli altri due solisti, Amedeo Nori e Filippo Risoldi, nelle rispettive parti.

Alla fine del poema il Malipiero, dopo insistenti applausi, si è per tre volte presentato a ringraziare.



Le Roi David di Arthur Honegger, non sembra iperbole la nostra, è stata una vera rivelazione. Con quest'opera l'autore, sia come musicista che come creatore, si pone tra i contemporanei stranieri in prima linea con Strawinsky e Schönberg. Ma se il primo resta pur sempre il pittore geniale, che ritrae obbiettivamente ciò che colpisce la sua fantasia: se nel secondo predomina la riflessione ed il cerebrallismo portati alle estreme conseguenze, l'Honegger è profondamente emotivo ed umano. A giudicare dall'opera ascoltata ieri sera, in lui il magistero musicale — ricco di tutte le risorse e di tutti gli alleggerimenti della tecnica ultramoderna, che all'atto creativo formano parte integrante dell'espressione — è unicamente mezzo a rivelare il suo « pathos », che vibra sempre di possente drammaticità o nella esaltazione lirica o nella concitazione dolorante. Ogni vicenda del dramma è da lui intimamente vissuta e sofferta e, più che descritta, è espressa in modo che scuote ed avvince.

Del tutto originale è la concezione musicale, che illustra e commenta il *Salmo drammatico* di René Morax, e che consta di ventisette momenti musicali, ciascuno avente un proprio carattere ed affidato ora alla sola orchestra, ora a questa insieme al coro o ai solisti, ora all'intera massa strumentale e vocale, tutti intermezzati dalla voce del recitante che talvolta si accoppia alla falange degli esecutori.

Il lavoro è tale che meriterebbe ben larga esegesi: nè d'altronde sapremmo indicare nella serie dei brani succedentisi quale sia il più bello: non sappiamo, tuttavia, esimerci dal segnalare la forza trascendentale dei cori, che sono concreti nella loro ascensione espressiva come solo un genio poteva concepire e condurre. E chi può restare insensibile al brano « il *Lamento di Giuboa*, affidato ai solisti ed al coro, a cui s'innesta la voce del recitante, che qui specialmente completa l'emozione dolorante, ond'è pervaso tutto il pezzo? E chi non si sente anche trasportato dalla vigoria e grandiosità ritmica della *Danza innanzi all'Arca* e del seguente *Alleluja*?

Senza troppo dilungarci accenneremo pure al salmo per coro misto: *Io fui concepito nel peccato* e all'altro *Io l'amerò, Signore, d'un amore tenero*, nonché al « finale » *La morte di Davide*, per soprano e coro misto.

Certo non è musica che possa comprendersi dalla generalità ad una prima audizione; tuttavia quelli — e furono i più — che ne penetrarono lo spirito, provarono il maggiore godimento, ed applaudirono con entusiasmo Bernardino Molinari, che con sicura, indomita fede di artista, con sempre crescente ardore, tanto nel concentrare che nel dirigere, è stato un animatore impareggiabile. La sua nobile ed ardua fatica è stata altamente apprezzata ed è per lui nuovo titolo di benemerenzza ed onore.

Sia del *San Francesco* di Malipiero che del *Roi David* di Honegger egli ha saputo cogliere lo spirito musicale moderno, lu-meggiandone tutti i pregi.

Per l'istruzione dei cori ha degnamente collaborato il maestro Antonio Traversi che, date le grandi difficoltà d'intonazione, di tessitura, di sillabazione e dei diversi ritmi, ha superato onorevolmente il rischioso cimento.

Il recitante, Jacques Copeau, è stato efficacissimo nella sua parte, di cui taluno non ha mostrato di non comprendere la funzione e lo spirito come elemento estetico nell'opera di Honegger.

Il soprano Jaune Montjovet ha cantato con intelligenza, rendendo alcune frasi, specie nel registro medio, con dolcezza e gusto squisito. Il contralto, Mildred Anderson, che ha bella e ben timbrata voce, è apparsa cantatrice degna di elogio, come pure il tenore Georges Jouatte è stato corretto cantante ed interprete.

Il concerto sarà ripetuto mercoledì prossimo e noi non ci peritiamo dal consigliare ad assistervi chi ami conoscere significative ed autentiche opere d'arte.

Sall.